

panortodosso con riserva

A La Canea, nell'isola di Creta, si è tenuto il primo concilio panortodosso dell'era moderna. Assenze, tensioni, accordi: la via all'apertura e dell'unità è comunque stata imboccata

Partiamo per La Canea, nell'isola greca di Creta, per assistere alla conclusione del sinodo panortodosso, proprio mentre la Gran Bretagna vola fuori dall'Europa. Un momento di divisioni, purtroppo. Anche il sinodo panortodosso è vittima in qualche modo di una tale ondata, oltre che delle questioni interne

russe e delle relazioni difficili di Mosca col mondo occidentale. «Che Bulgaria, Russia, Georgia e Antiochia siano assenti non è cosa da poco – mi dice Seraphim Ioanta, vescovo in Germania della Chiesa ortodossa rumena –. Ma ciò non può frenare un processo di avvicinamento e comunione all'interno del mondo ortodosso».

Conveniamo: le nostre società complesse non possono che avere processi complessi che non sempre sono condivisi da tutti. C'è quindi bisogno di mandare avanti le organizzazioni civili, sociali e religiose complesse anche nel caso di defezioni di partner. Nell'aula dell'Accademia ortodossa di Creta, sede del



La celebrazione conclusiva del sinodo panortodosso di Creta.

sinodo, una grande scenografia riproduce, sopra un'icona mariana e una della Pentecoste, i 14 stemmi delle Chiese autocefale ortodosse, 4 delle quali appunto assenti. Sono arrivate qui dopo un lungo processo, avviato all'inizio del XX secolo, per riuscire a far convergere le diverse Chiese, dette "autocefale", cioè autonome, verso un concilio comune, «grande e santo». Non è stata quindi un'iniziativa dei patriarchi ecumenici di Costantinopoli, Atenagora e Bartolomeo in testa, ma dell'intera galassia ortodossa. Le defezioni dell'ultima ora, dopo che i documenti preparatori erano stati approvati e firmati dai capi di tutte e 14 le Chiese autocefale, non sono indolori. Ma qualcosa di importante sembra in ogni caso accadere: l'incontro tra i responsabili di 10 Chiese riunite per avviare un processo sinodale («forte è il convincimento che a breve seguiranno altri sinodi», mi dice Nikos Tzoitis, comunicatore molto vicino a Costantinopoli) è già di per sé un evento e una notizia. Vivere e mangiare e pregare e ammirare il mare insieme è già di per sé una grande novità. Che è stata possibile grazie alla tenacia e alla pazienza del patriarcha ecumenico di Costantinopoli che sembra condividere col papa il gusto per parresia e pazienza. Dopo una settimana di passione – perché patriarchi, metropolitani, arcidiaconi e teologi mettono in scena un lungo "dramma", con tradimenti e speculazioni antropologiche ed escatologiche, colpi di scena dell'ultima ora –, il 27 giugno il sinodo riesce a concludere i suoi lavori con l'accordo unanime dei presenti. Il teologo Zizoulas, metropolita di Pergamo, mi spiega la volontà di arrivare comunque a un accordo: «Siamo alla ricerca di



Il patriarcha Bartolomeo.



L'Accademia teologica di Creta.

nuove formule che dicano i nuovi tempi – mi spiega –, in particolare per quanto riguarda il dialogo con le altre Chiese cristiane. Va detto che vogliamo un dialogo non solo dell'amore, ma anche della verità. Per questo bisogna affrontare problemi come quello della "vera fede". Il dialogo ormai è un elemento irrinunciabile nelle Chiese ortodosse». Lo conferma "l'enciclica sinodale" finale, nella quale è scritto che «la Chiesa ortodossa ha sempre dato grande importanza al dialogo e in modo particolare a quello con i cristiani di diversa confessione (...). Noi crediamo che, oltre al prosieguo del dialogo teologico bilaterale con la Chiesa cattolica

Il Concilio, nei testi approvati, cerca soluzioni di problemi pastorali come matrimoni misti, autonomia e diaspora, dialogo interreligioso e con altri cristiani

di Roma, vi sia uno spazio per comuni azioni e iniziative, come l'ultima visita a Lesbo, effettuata insieme al fratello papa Francesco». E il patriarcha Bartolomeo in un'intervista su *La Repubblica* ad Alberto Melloni, il 19 luglio, dichiara: «La Chiesa ortodossa attraverso questo concilio ha acquisito la possibilità di rivolgersi con maggiore autoconvincimento alla società moderna ed esprimersi con un'unica voce su questioni relative alla collaborazione e cooperazione con le altre Chiese cristiane e con le altre religioni». Un'affermazione di non poco conto. Certo, il patriarchato di Mosca, pur riconoscendo che Creta ha segnato «un evento importante nella storia del processo conciliare della Chiesa ortodossa, avviato dalla prima conferenza panortodossa di Rodi nel 1961», afferma che il sinodo «non può essere considerato panortodosso, e i documenti che ha approvato non esprimono un consenso panortodosso». La strada comunque è stata aperta. **■**